



Dal 1963 "in cammino con i Poveri" numero 42 anno 2020

O.D.V. – Largo Annalena Tonelli,1 – 47122 - FORLÌ'

Camminiamo Insieme

RIVISTA D'INFORMAZIONE DEL COMITATO PER LA LOTTA CONTRO LA FAME NEL MONDO

Lo scorso 24 settembre, dopo il rinvio a seguito delle norme per limitare la diffusione del Coronavirus, si è finalmente svolta la nostra annuale assemblea dei soci. In quella occasione abbiamo rinnovato anche il Consiglio Direttivo che resterà in carica per il prossimo triennio. Alla prima riunione che si è svolta nella settimana successiva sono state assegnate le nuove cariche che troverete nelle pagine successive del giornalino.

Il nuovo Consiglio ha individuato quelli che sono gli obiettivi da realizzare nel prossimo futuro:

- Aumentare le occasioni di incontro e socializzazione dei soci e volontari con attenzione particolare alle nostre finalità e al modo corretto per conseguirle (codice etico).
- Continuare a sostenere le varie forme di povertà locale ed impegnarsi in progetti in Italia e all'estero di una maggior importanza.
- Completare la messa in sicurezza, l'adeguamento urbanistico e ambientale del Comitato.
- Adeguare l'organizzazione interna per sfruttare al meglio i nuovi spazi che avremo a disposizione
- Migliorare la comunicazione sia fra soci che verso l'esterno.

Si tratta di un programma impegnativo che potrà essere realizzato se ci sarà la collaborazione di tutti, se ognuno farà il suo pezzettino. Non dobbiamo spaventarci: a questo proposito vorrei riproporvi un episodio successo tanti anni fa ad Annalena che ci è stato raccontato nell'ultima splendida serata a lei dedicata. Nel 1984 i governanti del Kenya ordinarono di imprigionare e sterminare migliaia di persone per motivi etnico-religiosi, il cosiddetto massacro di Wagalla. Annalena fu l'unica che cercò di opporsi salvando parecchie persone e seppellendo quelli purtroppo rimasti uccisi. Qualche tempo dopo lei e le sue amiche incontrarono un anziano musulmano del villaggio che le avvicinò mantenendo lo sguardo basso, vergognandosi di non aver fatto nulla per salvare la sua gente e disse loro ad alta voce in modo che tutti potessero sentire: "Se vogliamo andare in paradiso dobbiamo



fare come voi, dobbiamo prenderci cura dei bisognosi: **noi abbiamo la fede in Allah, voi avete l'amore!**".

Davide Rosetti

“Voi avete l’amore” la nonviolenza nella vita di Annalena Tonelli

di [Andrea Saletti](#)

Venerdì 23 Ottobre, presso il teatro “Maria Graffiedi” di Vecchiazzano, abbiamo realizzato sotto forma artistica, una serata dal titolo: “Voi avete l’amore, la nonviolenza nella vita di Annalena Tonelli”. Il filo conduttore ha la sua base, il fondamento, in un testo scritto da Maria Teresa Battistini. Attraverso le lettere di Annalena, la sua voce e le canzoni dei ragazzi della “Compagnia quelli della Via”, siamo arrivati a quel fulcro che ci porta a guardare l’altro e a riconoscere in lui il nostro volto interiore. In una società malata di individualismo, in cui siamo spesso solo capaci di guardare noi stessi, rischiamo di perdere la nostra identità e la vera felicità, perché non riusciamo ad amare e gli altri ci coinvolgono, come scriveva Annalena, “solo alla periferia del nostro essere”.

Annalena ci esortò così a Forlì nel 2003: “se non riusciamo a costruirci uno stile di vita di sobrietà, di semplicità, difficilmente potremo innamorarci dell’uomo”.

Il filo conduttore della serata ci ha portato a confrontarci su come lei abbia affrontato la violenza dentro e fuori di sé, riuscendo ad andare di fronte ai suoi persecutori con animo pulito, sgombro, amico, senza risentimento.

Abbiamo letto la sua storia in controluce attraverso gli insegnamenti nonviolenti ricevuti fin dalla giovinezza da Gandhi (un secondo Vangelo) e Gesù.

E’ stata una serata di riflessione che, crediamo, in questo momento storico di paura, possa aiutare a trovare la fecondità in ogni episodio della nostra vita e darci la convinzione su come l’amore possa essere la bussola su cui orientare una futura civiltà di cui la storia di Annalena e dei giusti di ogni epoca ci ha permesso di intravedere le prime luci.

La serata si è svolta in collaborazione fra il Comitato e il Centro Pace con il patrocinio del Comune di Forlì (erano presenti il Sindaco Zattini e l’assessore Tassinari) e l’opera artistica della “Compagnia quelli della Via”. Abbiamo registrato il video che è in youtube, [clicca qui per vederlo](#) E’ possibile anche trovarlo nel sito internet del Comitato (www.comitatoforli.org)



“NON SONO CHE UNA POVERA ANIMA CHE COMBATTE E
SI STRUGGE PER ESSERE TOTALMENTE BUONA,
TOTALMENTE VERACE, TOTALMENTE NONVIOLENTA
NEL PENSIERO, NELL’AZIONE, NELLA PAROLA”

Annalena

“I CARE”, ho a cuore, mi importa dell'altro

di Roberto Gimelli

Fu don Milani ad adottare il motto «I care», letteralmente «Mi importa, ho a cuore» (in contrapposizione al «Me ne frego» di derivazione fascista). Questa frase, scritta su un cartello all'ingresso della scuola di Barbiana (un paesello, o meglio una chiesetta in comune di Vicchio e diocesi di Firenze) riassume le finalità di cura educativa di una scuola attenta e rispettosa dell'altro e che sollecitava una presa di coscienza civile e sociale.

Questa frase fu ripresa da Annalena Tonelli che, all'ingresso dei vari reparti dell'Ospedale di Borama (Somaliland) aveva appeso cartelli con I CARE 1, I CARE 2 per richiamare il fatto che si curavano persone più che malattie. I volontari del Comitato hanno avuto sempre presente queste grandi lezioni di vita ed hanno cercato di applicarle nel



Don Lorenzo Milani

corso della loro storia di volontariato.

«Prendersi cura» del prossimo presuppone attenzione e interesse al mondo degli altri, richiede di non essere centrati su se stessi (cioè di rendersi conto di che cosa fa, sente e vuole l'altro) insieme a quella di organizzare i propri comportamenti, e riguarda i sentimenti, la partecipazione alle emozioni altrui, la compassione.

Il motto "I care" torna alla mente in questo momento difficile in cui l'illusione svanita di essere usciti dalla crisi, rende spesso i nostri comportamenti scomposti ed irrazionali.

Ma in questo momento difficile come applicare questo motto? Dobbiamo stare dove la paura è più grande (accanto alle persone fragili e disorientate), imparando a convivere col nemico invisibile; dobbiamo mettere in campo quelle qualità umane di umiltà, buon senso, speranza, in una parola "amore", che sono alla base dei valori del volontario del Comitato.

In altre pagine troverete notizia di diverse iniziative che il Comitato ha messo in campo, specialmente per i giovani, che nascono proprio dalla volontà di cura dell'altro: sono solo piccoli semi ma significativi

Attenzione e cura dell'altro, costituiscono un circolo affettivo che si autoalimenta e si amplifica estendendosi mano a mano a persone al di fuori del proprio ambiente familiare o sociale: più ci esponiamo in un impegno attivo di attenzione e cura verso i soggetti più vulnerabili, più si rafforza la nostra sensibilità e più ricco diventa lo spazio di realtà a cui sentiamo di appartenere.

Avanti con "care"!

“Geppo” - dallo scarto al lavoro del futuro

Il Comitato, in collaborazione con “Assiprov – La casa del volontariato” e il Comune di Forlì - assessorato alla pace e diritti umani, organizza un corso di ri-design: riciclo e riuso di oggetti e mobili riassembleati per una seconda vita.

Nella bottega di Geppo si impara a progettare a partire da quello che già esiste; basta saperlo riconoscere e trasformarne la sua ricca storia.

Tutto può rinascere.

L'apprendimento avviene vicino a maestri di bottega, professionisti qualificati nei settori: architetti, fabbri, designers, falegnami e antropologi.

E' rivolto preferibilmente a giovani non occupati e motivati, con posti limitati.

Chi fosse interessato invii una richiesta per un colloquio di orientamento a: info@comitatoforli.org.

Il corso è gratuito; durata 60 ore da gennaio a maggio, due mezze giornate a settimana. Si terrà presso la sede del “Comitato per la lotta contro la fame nel mondo” a Forlì, Largo Annalena Tonelli 1.

GEPPPO

DALLO SCARTO AL LAVORO FUTURO



la casa del
volontariato
Assiprov



CORSO DI RI-DESIGN:
riciclo e riuso di oggetti e mobili
riassembleati per una seconda vita.

Nella bottega di Geppo si impara a progettare a partire da quello che già esiste, basta saperlo riconoscere e trasformarne la sua ricca storia. Tutto può rinascere. L'apprendimento avviene vicino a dei maestri di bottega, professionisti qualificati nel settore: architetti, fabbri, designers, falegnami e antropologi.

Rivolto preferibilmente a giovani non occupati e motivati, posti limitati, inviate richiesta per un colloquio di orientamento a info@comitatoforli.org
Corso gratuito.
Durata 60 ore da gennaio a maggio
2 mezze giornate a settimana.

Presso la sede
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo
Largo Annalena Tonelli 1, Forlì.



PENSIERI

“Ricco non è colui che possiede ma colui che è capace di dare.”

S. Giovanni Paolo II

“Per dimostrare l’assurdità dell’egoismo non occorre neppure scomodare il Vangelo se io oggi non Aiuto Chi è nel bisogno domani se avrò bisogno io e non è certo impossibile nessuno aiuterà me. “

anonimo

“Stare con gli ultimi significa lasciarci coinvolgere dalla loro vita prendere la polvere sollevata dai loro passi guardare le cose dalla loro parte.”

Don Tonino Bello

Il Sorriso

di Iano

Alcuni pensieri sul “sorriso”, in parte dovuti a Michel Quoist, sacerdote e scrittore francese morto nel 1997. Molti sono, nel Vangelo, i riferimenti e gli inviti per il cristiano, alla “gioia”; nonostante ciò è ancora molto presente, specie nella fascia delle persone non più giovani, l’idea inconscia di collegare la religione alla tristezza, forse associandola alla morte.



Ricordiamo il sorriso di Annalena e quanto amava il concetto della gioia, della gioia della “vita”, della gioia di “servire”.

Si parla ovviamente della gioia che comporta un sorriso spontaneo, sincero, che viene dal cuore, non dell’allegria spensierata, della risata che pur, in certi casi, specie nei giovani, è comprensibile ed ammessa.

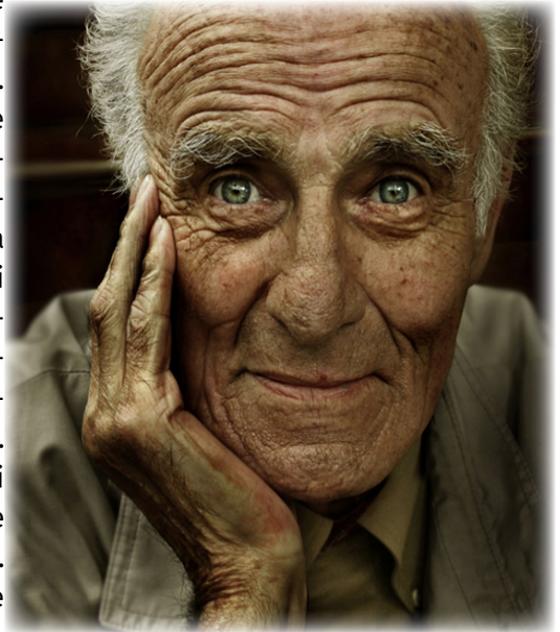
La “gioia di essere cristiani”, la fiducia in Cristo, la Fede. Un sorriso che nasca da una serenità ragionevole e ponderata è fonte di amicizia e di buone intenzioni, è arma per andare verso il prossimo in pace e quindi fondamento basilare della accoglienza e nemico dell’ostilità, dei preconcetti, del razzismo.

Il sorridere non significa mettere la testa sotto la sabbia per cancellare dalla mente i molti momenti negativi, tristi, che la vita ci ha dato e che senz’altro ancora ci darà; ma è il vaccino contro la paura, l’ansia, la mancanza di una visione positiva della vita.

Il sorriso d’altronde non può basarsi sull’ottimismo scaramantico, sulla “speranza della fortuna”.

Il sorridere non significa necessariamente neppure la mancanza di serietà: una persona “seria” può essere, e spesso lo è, molto incline all’umorismo, quando questo sia di qualità, rispettoso e intelligente.

Senz’altro una maggior quantità di sorriso nel mondo comporterebbe una diminuzione dei conflitti fra le persone e chissà, anche fra i popoli.



PROGETTO “MAGLIA ROSA”

A Forlì, in Corso Mazzini 124 ha aperto un negozio di biciclette un po’ particolare; è il risultato del progetto “Maglia Rosa” a cui partecipa anche il Comitato, in qualità di principale fornitore di “materia prima”. In pratica vecchi catorci vengono rimessi a nuovo pronti per la vendita. Il progetto impiega 7 giovani con disagio psichico inseriti in un percorso riabilitativo e formativo che ne valorizza le risorse e le capacità. Quindi, se dovete comprare o riparare una bicicletta, andate in corso Mazzini 124 e dite che vi manda il Comitato.

Il Comitato ha una lunga tradizione relativa all'invio con i propri automezzi di beni di prima necessità: periodicamente si provvede a inviare in Albania, Romania, Saharawi (per dire solo le mete più recenti) mobili, vestiti, dotazioni sanitarie, medicinali, cibo e altro, che servono a rifornire e attrezzare cucine, mense, scuole, infermerie. È una attività forse poco conosciuta dalla maggioranza dei soci ma comunque molto importante, che caratterizza il Comitato e permette di seguire direttamente il progredire di molti progetti che finanziamo. Quella che segue è una descrizione (un po' colorata) di ciò che succede quando si allestisce un trasporto; ci si riferisce ad una esperienza di qualche anno fa per un camion che poi è rimasto in Saharawi.

Allora per mandare un camion in Saharawi si fa così:

di Giovanni Fabbri

Allora per mandare un camion in Saharawi si fa così:

si compra un camion usato bello grande, anche scassato va bene, basta che il motore vada e i freni anche. Sul fondo (dalla parte della cabina) si posiziona un mobile tipo libreria, o scaffalatura da ufficio; tutti i cassetti e gli scomparti vanno riempiti con scatole di medicinali, pannolini, garze, occhiali, giochi ecc.;

fatto questo, si posizionano due pallets di cibo in scatola bene imballati (qui ci vuole il muletto) e, a seguire, letti da ospedale, oppure carrozzelle o materassi (questi a mano) e poi ancora pallets di cibo in scatola e poi ancora roba varia, fino a riempire tutto lo spazio disponibile.

Il difficile è che non si tratta di volumi regolari, facilmente impilabili, e pertanto è facile che rimangano dei buchi o degli spazi liberi difficili da sfruttare; allora si possono fare due cose: o si va a cercare qualcosa di utile che si adatti allo spazio rimasto libero, oppure si scarica tutto e si ricomincia; la seconda è quella che in genere si fa più spesso, almeno un paio di volte, poi ad un certo punto ci si prende la misura, si capisce che più di tanto non si può caricare e quindi basta.

Tutta l'operazione può prendere un tempo indefinito e per farlo servirebbero un bel po' di persone (almeno un paio) per movimentare la roba sul camion ed un paio a terra, più uno per il muletto). In realtà generalmente le incombenze di carico sono svolte da due volontari e mezzo (mezzo perché ad una certa ora deve andare via) a cui però se ne aggiunge un numero indefinito in veste di collaboratori/commentatori nel senso che non spostano paglia ma dicono la propria opinione su come deve essere posizionato il carico. Una volta che il camion è bello stipato, parte per la destinazione prescelta, senza mai più fare ritorno a casa: il volontario autista invece, dopo aver affidato il mezzo con tutto il carico a chi di dovere, farà il suo viaggio di ritorno con i mezzi che preferisce.



dato il mezzo con tutto il carico a chi di dovere, farà il suo viaggio di ritorno con i mezzi che preferisce.

Fratelli tutti

(primi spunti dalla lettera enciclica di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale)

30. L'isolamento, no; **vicinanza, sì**. Cultura dello scontro, no; **cultura dell'incontro, sì**.

31. Perché una cosa è sentirsi costretti a vivere insieme, altra cosa è **apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune** che devono essere cercati e coltivati insieme.....Come sarebbe bello se, mentre scopriamo nuovi pianeti lontani, **riscopriamo i bisogni del fratello** e della sorella che mi orbitano attorno!

33. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà. Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello **a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza.**

35. Voglia il Cielo che alla fine **non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi"...**

Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che **abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri**, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato.

40. **Le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo.** Ma oggi

esse risentono di una perdita di quel senso della responsabilità fraterna, su cui si basa ogni società civile.

41. Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell'istinto naturale di autodifesa. Ma è anche vero che **una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri.**

48. Il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo...a volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. **Non bisogna perdere la capacità di ascolto.**

50. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet...una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto **spiriti liberi e disposti a incontri reali.**

55. **Invito alla speranza**, che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di una aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa».

Camminiamo nella speranza.

a cura di Roberto Gimelli



Tutti a tavola

di Giovanni Fabbri

L'emergenza sanitaria in atto ha portato modifiche allo stile di vita di tante famiglie, acuendo le criticità di quelle più deboli; tra queste sicuramente rientrano le famiglie con familiari portatori di particolari fragilità, che hanno visto drasticamente ridotti gli aiuti in termini di assistenza temporale (scuola, attività ricreative ecc).

Il Comitato, in collaborazione con l'Istituto Professionale "Ruffilli", partecipa ad un percorso educativo e di crescita a favore di cinque studenti che presentano alcune fragilità: si tratta di una "scuola di cucina" che si tiene presso i locali della nostra sede, a cui partecipano cinque alunni, accompagnati da una educatrice (che potrà es-



sere coadiuvata dai volontari che vogliono partecipare all'iniziativa) al fine di preparare da mangiare ai soci e volontari che abitualmente si fermano al Comitato all'ora di pranzo il mercoledì.

L'iniziativa ha tra gli obiettivi quello di favorire il consolidamento di un percorso di indipendenza e di autonomia degli alunni, stimolare la socializzazione e il lavoro in team dei ragazzi impegnati in questa esperienza e permettere ai genitori di tali studenti di avere qualche ora alla settimana da dedicare a loro stessi.

LODE AL REPARTO ACCETTAZIONE

Nelle prime settimane di riapertura dopo il lockdown, al Comitato è arrivata una quantità spropositata di materiale: il risultato derivante dal riordino effettuato da parte di tanti forlivesi di cantine, garage e solai durante i tre mesi di inattività. Sembrava un flusso senza fine: i due giorni di chiusura non erano sufficienti a riordinare quanto arrivava nei tre giorni di apertura. È arrivato praticamente di tutto, quasi mai in condizioni ottimali, per non dire pessime, ed i nostri volontari hanno avuto il loro bel da fare a gestire i beni riutilizzabili e limitare il conferimento di materiale irricevibile. Solo verso la fine di luglio, a ridosso della chiusura estiva, il flusso si è ridotto. Il tutto è stato inoltre complicato dal fatto che i lavori di adeguamento della sede e le misure precauzionali anti-covid, che hanno portato grossi disagi a quasi tutti i reparti, ha costretto a rivedere buona parte della logistica e a ripensare tutti i percorsi; in questo contesto il servizio di accettazione è stato particolarmente sacrificato, trovandosi a lavorare al caldo e sotto la pioggia in ricoveri di fortuna, con la consapevolezza però che non appena saranno completati i lavori verranno recuperati spazi adeguati alle necessità. Non sono mancati momenti di stanchezza e episodi "di colore", ma il savoir-faire dei nostri volontari (...la ringrazio tanto, ma proprio questa cosa non la possiamo ritirare...) ha sempre risolto brillantemente tutte le problematiche. Plauso e lode pertanto al Reparto Accettazione ed in particolare a tutti i suoi addetti, che hanno dovuto sostenere una mole di lavoro che avrebbe sollevato dure rivendicazioni sindacali presso qualsiasi altra azienda.

MILOUD

Un simpatico contributo inviatoci da Michele Balestra

Alcuni giorni fa, dopo vari tentativi andati a vuoto e un lungo periodo di silenzio, ho finalmente sentito Miloud. Non quello di Bologna che sta bene, lavora molto (troppo), ma è molto contento perché ha finalmente trovato un piccolo appartamento in cui vivere da solo. Mi ha chiamato l'altro Miloud, il marocchino, lo spaccatutto, quello che differenziava ogni cosa, compreso le lavatrici, con la mazza perché aveva bisogno di fare fatica. Il suo italiano è ulteriormente peggiorato e il nostro dialogo è stato necessariamente essenziale. Vive sempre a Tan Tan nel sud del Marocco (che lui chiama "diserto") e si guadagna da vivere facendo l'ambulante con un carretto a mano; ha cambiato la tipologia della merce che vende da fruttivendolo si è trasformato in robivecchi! La frase di commiato, nonostante le sgrammaticature, l'ho capita comunque bene: "...perché io non dimentico, mia testa cativa ma mio core bono e comitato sempre in mio core".



la nuova ala in costruzione
del capannone

la parte al pianterreno,
a buon punto



Dalla comunità di Oradea (Romania)

di Don Valeriano Giacomelli (socio effettivo anche se a distanza)

dell'“Opera don Orione” in Romania, che in diverse occasioni ha ricevuto aiuti dal Comitato tramite i viaggi di Dino, riceviamo questa nota

Buongiorno a tutti! Dalla comunità di Oradea, dove i superiori mi hanno trasferito, desidero salutare ciascuno di voi e i vostri familiari e assicurarvi della preghiera mia e di quella dei confratelli per il buon andamento delle vostre attività.

Ad Oradea, come già alcuni di voi sanno, abbiamo una scuola con circa 750 alunni che vanno dall'asilo al liceo che ha due profili, chimica-biologica e meccanica, un grande cortile (molto frequentato, anche in questo periodo di Covid, da famiglie intere), attrezzato per attività oratoriali e un consistente gruppo di scout.

Non vi racconto le difficoltà causate dal Covid che, come da voi, ha bloccato tutte le attività organizzate legate all'oratorio, alla scuola, agli scout, alla parrocchia e che ci vedrà costretti, per motivi di spazio, ad usare, per le attività scolastiche, anche i locali della casa della comunità.

Abbiamo quasi terminato i lavori ad una casa situata in una zona tipo quella usata da alcuni di voi per gli scout (l'avevo vista con te Roberto)..Un altro progetto punta alla costruzione di alcuni locali che andranno a prolungare la scuola, purtroppo siamo

fermi alle fondamenta in quanto, da aprile, hanno bloccato i lavori, ma speriamo di riprenderli al più presto. Entrambe le costruzioni le stiamo realizzando grazie a dei progetti che attingono a fondi europei in una proporzione dell'80%. Quella in montagna ha una finalità “ecologica-naturalistica”, non solo per i nostri ragazzi e famiglie della

zione di frequentarne uno, visto che per loro, né a Volontari e nemmeno a Bucarest o dintorni, vi è alcuna struttura, né statale né privata, che accetta la loro presenza. ..E' volutamente aperto anche ai bambini “normali” proprio perché si vuole dimostrare che le due “categorie” di bambini possono insieme ricevere un'ottima preparazione umana e scolastica.

A Iasi, continuano le attività legate al seminario e all'asilo (“misto”, zingari e romeni), con la soddisfazione che i bambini zingari che terminano l'asilo da noi continuano a frequentare la scuola in una percentuale dell'80% che per loro, è molto alta.

L'attività per il recupero degli alcol-dipendenti, grazie alla presenza di un confratello dedicato in modo quasi

esplicito a tale attività, sta avendo un buon sviluppo, così come si sta potenziando l'attività a sostegno di famiglie povere, che coinvolge giovani volontari del liceo e dell'università.

Scusate se mi sono dilungato un po', ma desideravo anche aggiornarvi su alcune delle nostre attività che anche voi sostenete.

Naturalmente la mia presenza all'assemblea come socio sarà sia a livello spirituale che affettivo, non mi vedrete, ma mi sentirete...

Da parte mia e dei confratelli un ringraziamento finale a tutti voi e ai vostri familiari che vi “supportano/sopportano” nella vostro volontariato. Ogni bene a tutti!



Il nuovo consiglio direttivo

Lo scorso 24 settembre si è tenuta l'assemblea generale dei soci, nella quale, oltre alle consuete approvazioni del conto consuntivo, del bilancio preventivo, della relazione del Presidente e del revisore dei conti, e l'aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori in corso, si è provveduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, scaduto per trascorso triennio. Come è noto l'assemblea avrebbe dovuto tenersi in aprile, ma, come tanti altri adempimenti, per il Covid.19, si è stati costretti a rinviarla a questa data. In seguito a queste elezioni e alla successiva distribuzione delle cariche in seno al Consiglio stesso, sono risultati:

Presidente: **Davide Rosetti**

Vice Presidente: **Pasquale Babini** - del reparto mobili

Vice Presidente: **Silvia Santelmo** - del servizio accettazione

Tesoriere: **Giovanni Di Fonzo** - del rep. Contabilità

Segretario: **Giovanni Fabbri** - della segreteria

Consiglieri:

Vanni Sansovini - (mobili)

Michele Balestra - (mobili)

don Andrea Carubia

Enzo Cortesi - (libri)

Daniele Dolcini - (mobili)

Giampietro Montalti - (oggettistica)



Al nuovo Direttivo i migliori auguri di buon lavoro.

NUOVI SOCI

Accogliamo con piacere e in amicizia i nuovi soci:

- **Biondi Renata** - in servizio al reparto libri
- **Cortesi Enzo** - in servizio al reparto libri
- **Angelini Maria Grazia** - in servizio al reparto libri

Il consiglio ha preso atto delle dimissioni presentate da:

- **Pepe Immacolata**
- **Masotti Roberto**
- **Valentini Sandra**

ULTIME DECISIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Etiopia – Gassa Chare - deliberato un contributo di € 7.700 al dr. Stefano Cenerini per l'acquisto di materiale sanitario e attrezzature ospedaliere per la sua "clinica mobile" (V. nota in altra pagina)

Forlì – deciso un contributo di € 5.000 alla compagnia "Quelli della via" per un progetto di inclusione e educazione di giovani in condizioni disagiate

Forlì - contributo di € 5.000 per il progetto "Tutti a tavola", che vedrà coinvolti 4/5 ragazzi disabili in attività di cucina presso il Comitato

Perù – deliberato un contributo di € 6.500 alla associazione "Mato Grosso" per l'invio di due container con aiuti umanitari per quelle popolazioni sud-americane in gravi condizioni di disagio

Albania - deliberati € 3.000 per due viaggi in camion con merci varie (alimentari, letti materassi, una cucina, ecc.) destinate ad alcune associazioni benefiche locali ("Progetto speranza" di Scutari, la Caritas albanese e altre)

Saharawi - contributo di € 3.500 alla associazione "Rio de Oro" per l'invio di un container con materiali di prima necessità al popolo saharawi

Costa d'Avorio – deliberato l'invio della somma di € 2.500 a suor Maria Rosaria Giacone, missionaria in Costa d'Avorio, per l'acquisto in loco di farmaci, la cui spedizione da Forlì sarebbe troppo onerosa.

Forlì - contributo di € 4.000 al Seminario Diocesano di Forlì per le frequenti occasioni di ospitalità a gruppi o scolaresche in visita al Comitato.



NOTIZIE VARIE

Il Consiglio direttivo ha preso atto che le due giornate di mercatino straordinario del 3 e 4 ottobre scorso hanno dato esito positivo: si sono svolte senza problemi secondo le modalità prestabilite, il servizio di sanificazione all'ingresso, svolto dai volontari dell'associazione "Mato Grosso". Tutto si è svolto regolarmente con la partecipazione di più di 2.000 visitatori ed un incasso di circa € 30.000.

Il Consiglio ha quindi preso in esame la possibilità di riproporre un analogo evento verso dicembre; viste però le incertezze poste dalla emergenza Covid ha rimandato la decisione ad una prossima seduta.

Nonostante le difficoltà dovute al Covid.19, vista soprattutto la tragica situazione economica in cui si trova da tempo il Venezuela, il nostro reparto farmaci è riuscito a spedire un buon numero di pacchi di medicinali al padre Marcello Vandi (originario di Rocca san Casciano), che da molti anni è missionario in quella terra.



VOLONTARI CENTRALINISTI CERCANSI

Il centralino del Comitato rimane muto per troppe ore al giorno, perciò cerchiamo volontari per coprire questa mancanza: il servizio può essere svolto in sede oppure anche da casa, mediante trasferimento di chiamata. Chi vuole dare la propria disponibilità contatti Giovanni 3358282682.

SONO VENUTI AL COMITATO DA LONTANO

Il dottor **Stefano Cenerini** – da Soddo, in Etiopia, il quale, munito di una piccola "clinica mobile" gira per tutta la regione (il Konta) con viaggi di 5/6 ore, per curare un po' di tutto, dai problemi oculari all'addome, dalla carie alla piccola chirurgia, incontrando spesso anche ammalati gravi. In quelle zone per trovare un ospedale con un minimo di attrezzatura occorrono almeno 5 ore di viaggio, con l'aggravante di trovare lingue diverse che ovviamente ostacolano il reciproco intendersi.

Don Gaetan Bissa – proveniente dal Camerun, ci ha aggiornato sullo stato di avanzamento del suo progetto per l'accoglienza di madri in condizioni di disagio, con laboratori di piccolo artigianato

Padre Marcello Signoretti – da Soddo, in Etiopia, fondatore del "Villaggio dei ragazzi sorridenti" ove accoglie, in una bella struttura, molti ragazzi tolti dalla strada.